

I ragazzi di Leningrado

Carlo Fredduzzi

Memorie di uno studente italiano in Urss

Sandro Teti Editore 2021

Collana Historos diretta da Luciano Canfora

pp.160



Chiudete gli occhi, immaginate di prendere per mano una persona di cui vi fidate molto, di salire su un treno a Roma e vi troverete catapultati nel 1962, nella fredda e affascinante Urss, perché è questo che accade leggendo le pagine de “I ragazzi di Leningrado”.

Si tratta infatti di un lungo racconto degli anni che l’autore, quando era studente trascorse a Leningrado, oggi San Pietroburgo, grazie a una borsa di studio (erano ancora in vigore i patti italo-sovietici che consentivano ad alcuni studenti di poter andare a studiare in quel paese).

Figlio di un dirigente del Partito Comunista il giovane Carlo partito con altri studenti italiani diretto a Mosca, scoprendo poi che la sua destinazione sarà Leningrado dove si laureerà ad honorem nel 1967.

Le pagine sono ricche di ricordi di avventure, di persone e di eventi importanti che hanno certamente segnato la crescita e formazione intellettuale dell’autore.

Impreziosite da una suggestiva campagna fotografica, tra le pagine di questo testo è possibile cogliere alcuni aspetti significativi degli usi e costumi della città negli anni Sessanta anche in riferimento alle abitudini femminili.

L’autore Carlo Fredduzzi oggi è il Direttore dell’Istituto di Lingua e Cultura Russa di Roma e non sfuggono, nonostante la prosa molto leggibile e scorrevole, alcune sottili analisi del mondo durante la Guerra Fredda, in particolare tengo con me la scintilla:

“Allora il concetto di società civile non esisteva, nemmeno sotto una vaga parvenza. Bisognerà aspettare decenni perché all’interno di una Russia fortemente caratterizzata dalle masse contadine spuntino i primi germogli di una società civile soprattutto urbana, sorretta da un particolare ceto medio capace di interloquire con il potere politico.”

Ricordo che per Sandro Teti Editore ha partecipato alla traduzione dal russo all’italiano dei primi sei volumi della “Storia Universale dell’Accademia delle scienze dell’Urss”.